

proposta

DOMENICA 14^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 37 - N. 1713 - 3 LUGLIO 2022

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

POCHI MA MOLTO BUONI

Martedì 28 Giugno abbiamo montato le attrezzature del campeggio a Claut.

Non eravamo tantissimi, ma chi c'era valeva.

Alle 5,30 ho celebrato la Santa Messa presenti le suore ed altre quattro persone. Alle 6,30 siamo partiti, con una delusione nel cuore: tre animatori maschi che avevano dato la loro parola di partecipare al montaggio non si sono presentati.

Non erano ammalati.

Comunque c'erano tre animatrici femmine, Chiara, Giovanna e Matilde che si sono dimostrate bravissime.

In tutto facevamo una squadra di 25 persone.

Il posto è molto bello, facile da raggiungere e dove il camion arriva proprio in campo.

Ma prima ancora che il camion arrivasse abbiamo scaricato da un furgone le tende e ci siamo messi a montarle subito. E ben prima di mezzogiorno le nove tende per i ragazzi erano pronte, mentre gli altri dopo aver scaricato tutto si sono subito dati da fare per montare la pagoda.

Per l'ora del pranzo erano pronte anche le tende dei cuochi e la tenda attrezzi, la fossa biologica e quella dell'umido. Nel frattempo qualcuno ha provveduto a disinfestare tutta la zona da possibili scarafaggi, zecche, moscerini ecc.

Il pranzo: quest'anno non abbiamo avuto cuochi di professione. A preparare una pastasciutta (ottimo il ragù) ha provveduto il nostro Piero Bellin con l'aiuto di qualcuno. Anzi, mi è capitato di pensare che nel 2022 sono passato da centrattacco del campeggio a sgattero della compagnia.

Nel pomeriggio abbiamo montato il resto delle tende e in particolare la tenda cambusa mentre gli uomini provvedevano a costruire la cucina e a portare la corrente elettrica nel campo.

Nota di merito per l'Azione Cattolica che si è resa presente con alcuni animatori; nota di demerito per gli scout grandi assenti in un'impresa che li riguardava da vicino (cucina, pagoda, bagni ecc. saranno utilizzati anche da loro).

Alla fine tutto è andato bene anche perché il tempo ha tenuto (ha piovuto, invece, tutta la notte).

L'ASCOLTO

In un colloquio avuto in questo ultimo mese con una coppia di amici, colloquio che ha avuto il sapore di un confronto, mi è stato rimproverato ancora una volta che non sono disponibile per ascoltare le persone, e che a causa delle fretta, non mi fermo a parlare.

Voglio spiegarmi ancora una volta, se ci riesco.

Io dedico tutti i sabato pomeriggio, da sempre, ad accogliere e ad ascoltare chi ha bisogno o di parlare o di confessarsi. Solo nei prossimi due sabati non ci sarò perché impegnato al campeggio con i ragazzi delle medie. Inoltre nei prossimi mesi estivi sarò presente in chiesa tutti i pomeriggi, dalle 16.00 alle 18,30, pronto ad

Sabato 2 luglio 2022

Anche la festa del "Sacratissimo Cuore di Gesù" di venerdì della settimana scorsa, come altre in questo tempo dell'anno, celebra in un giorno ciò che è di tutti i giorni, anzi di tutti i momenti della nostra vita: l'Amore Misericordioso di Dio per tutti i suoi figli, che è infinito. Ma credo che sia difficile comprendere, guardando a Gesù che "mangia con i pubblicani e i peccatori", e alla sollecitudine del Pastore che va in cerca della pecora smarrita, come anche noi oggi possiamo imitarlo, e partecipare alla sua gioia festosa. Gran parte dei "peccatori" del nostro tempo non si sentono tali, né accoglierebbero Gesù a mensa con loro come Zaccheo. Si sono abituati al turbine e al grigiore dell'indifferenza. Per fortuna il centro delle tre parabole della Misericordia nel capitolo 15 di Luca non sono loro, ma il Padre, e con Lui il Figlio. È l'Amore Misericordioso ed esuberante di Dio che possiamo imitare, anche quando tanti nostri fratelli non cercano di tornare a Casa; possiamo perdonare sempre in modo costruttivo, riconoscere il Bene ovunque, anche in mezzo alla miseria, annunciare la gioia della Festa in mezzo a tanta tristezza. La Luce che ci è data brilla anche da lontano, e può sempre invitare al ritorno.

Un caro saluto.

don Carlo

ascoltare e ad assolvere.

Vorrei dedicare le mattine ai funerali (tre alla settimana) e a lavorare per il mercatino della scuola materna, ma sarò disponibile per ogni urgenza.

Non considero, invece, una colpa il fatto di non dare ascolto alle persone tra la messa delle 9,30 e quella delle 11.00. Quello non è un tempo per parlare di cose serie. Perché per le cose serie ci vuole tempo, e quando non c'è non c'è.

Così come non mi dichiaro disponibile dieci minuti prima della Messa per una "confessione veloce".

Dieci minuti non sono mai sufficienti, né la fretta consente un ascolto tranquillo.

A chi vuol far le cose con lo sconto (messa e confessione: prendi due e paghi uno) devo dire che io non la penso così.

drt

LA SEGRETERIA DELLA PARROCCHIA

In questi mesi estivi non garantiamo la presenza costante di un segretario a servizio della comunità. Per le intenzioni delle S. Messe si può usare la sacrestia della chiesa, appena dopo le celebrazioni

DIO L'ABBIAMO INVENTATO?

E' arrivato il tempo nel quale è difficile riempire PROPOSTA.

Le attività si sono rallentate, i campi non offrono ancora spunti per scrivere qualche "pezzo", ed allora, non volendo chiudere questo strumento di comunicazione e di apostolato (sì, di apostolato, perché non considero PROPOSTA solo un notiziario o un collage di informazioni; non lo uso per scrivere per chi saranno celebrate le messe della settimana, la scrivo puntualmente da più di 30 anni nella speranza che il Vangelo di Gesù possa arrivare anche chi non viene in chiesa, ma si limita a guardare PROPOSTA nel sito della parrocchia o se la fa portare a casa), cerco di divagare, prendendo spunto dalle letture fatte in questi mesi.

Riprendo in mano il libro di Oriana Fallaci "Niente e così sia" ed estrapolo una sua pesante affermazione.

... e se pregassi Dio? Macché Dio, Dio l'abbiamo inventato, Dio no che non esiste, se esistesse e si occupasse di noi non permetterebbe tali macelli, non lascerebbe ammazzare il ragazzo col pullover candido, il ragazzo coi riccioli neri, la donna dell'appartamento 306, il bambino che invocava Uberto ed Uberto, sicché non a Dio bisogna rivolgersi ma agli uomini, e bisogna difenderli, e bisogna combattere per loro perché loro non sono inventati

E' questa una delle obiezioni più difficili da affrontare e più nefaste per chi ha una fede debole. Per la verità le affermazioni sono due: 1. Dio non c'è, lo abbiamo inventato noi. 2. Se ci fosse non permetterebbe che il male la facesse così da padrone.

Senza la pretesa di essere filosofi o teologi cerchiamo di esplorarle.

Che Dio sia il frutto della fantasia, della paura, delle speranze dell'uomo è un'obiezione abbastanza moderna. Gli antichi non mettevano in discussione l'esistenza di Dio, anche se di lui avevano le idee più diverse.

Ed è stato Carlo Marx, se non erro, a diffondere su scala mondiale l'idea di un Dio "oppio dei popoli".

Non ho gravi difficoltà a dire che molte idee religiose fanno più di fuga che di sfida. Gli dei dell'olimpico, con le loro passioni e i loro vizi squisitamente umani, mi fanno pensare, questi sì, a umane proiezioni, ad umane paure, ad umane speranze.

Ma se confronto gli dei dell'olimpico o di altre religioni, con il Dio cristiano, quello che viene chiamato "il Dio di Gesù Cristo", allora mi accorgo che la differenza è abissale.

Non solo perché non scorgo nulla di umano in quel Dio che è rimasto misterioso, invisibile, totalmente inafferrabile, ma anche perché quello che ci ha detto di sé, e quello che ci ha detto di noi mi risulta così inatteso, così sorprendente, così sconvolgente che affermo con certezza che nessuna mente umana avrebbe potuto immaginarlo così.

Un Dio che pur essendo infinito, eterno, onnipotente, ama, si appassiona, soffre, condivide le vicende dell'uomo fino a farsi uomo a sua volta.

Un Dio uno e trino.

Un Dio che non asseconda i desideri e le pulsioni umane, ma che le contrasta, chiedendo di porgere l'altra guancia, di amare il nemico, di donare la vita, di accettare, anzi, di amare la croce.

Un Dio che non è mai "camomilla" ma sempre e solo spina nel fianco.

L'avessimo inventato noi ce lo saremmo creato a nostra immagine e somiglianza, più comodo e più accettabile.

Se c'è, dice la Fallaci, dovrebbe intervenire.

Non dovrebbe permettere.

E' l'obiezione che si sente ripetere ad ogni piè sospinto.

Ma è logica?

E' condivisibile?

Un salmo dice: "I cieli sono i cieli del Signore, ma la terra egli l'ha data ai figli degli uomini".

C'è una grande insormontabile contraddizione tra la pretesa di essere adulti, liberi, capaci di prendere le nostre decisioni, e il piagnisteo infantile per i danni che noi stessi provochiamo nell'usare la nostra libertà.

Siamo spesso come quei bambini che vogliono fare quel che vogliono, ma che subito dopo pretendono che tutto ritorni ad essere ordinato ed efficiente, a prescindere.

Un po' come avviene nei cartoni animati, dove il vil coyote cade dall'alto della montagna in un baratro senza fondo, si alza una nuvola all'impatto, e subito dopo si vede il nostro, nuovo di zecca, riprendere le sue monellerie.

Cose da bambini.

Ma noi con Dio vogliamo ragionare da bambini. Gli diciamo: sono libero, faccio quello che voglio, anche contro la tua volontà, anche contro la tua legge. Ma poi tu devi (bada bene: devi) aggiustare i guai che avrò compiuto.

Per sete di denaro e di potere scateni una guerra? La colpa dei morti non è mica mia: è tua.

Per sete di denaro e di potere inquinano la terra? La colpa delle conseguenze che ne derivano non è mica mia, è tua.

Costruisco case su case fin sulla bocca del Vesuvio?

Il giorno in cui il vulcano si sveglierà e ne verrà una tragedia la colpa sarà tua e solo tua.

Chi è che non capisce quanto puerili ed assurdi siano questi ragionamenti?

Eppure sono i nostri. Sono quello che facciamo in continuazione.

E ragioniamo e ci comportiamo come le scimmie raccontate da Kipling, nel "libro della giungla", che pensavano di aver ragione solo per il fatto che tutte e senza stancarsi dicevano: "Siamo belle, siamo sagge, nessuno è più saggio di noi, e questo è vero perché siamo tutte d'accordo".

Nel mio piccolo cerco di assumermi la responsabilità dei miei sbagli.

Non voglio scaricare su Dio colpe che sono mie e solo mie.

So che posso chiedere perdono, a lui ed agli uomini.

Non ho bisogno di fare l'indiano.

E se tutti, o almeno tanti, o almeno qualcuno avesse la dignità di non accusare altri dei propri errori il mondo andrebbe meglio, assai meglio.

Ecco la mia risposta, povera risposta, alle affermazioni che se fossero solo della Fallaci farebbero poco danno, ma poiché sono molto più diffuse mortificano la fede soprattutto dei più semplici e dei più deboli.

d.R.T.